



Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale

Il ruolo dei sistemi regionali
a vocazione rurale

a cura di
Zacharoula Andreopoulou
Gian Paolo Cesaretti
Rosa Misso

FRANCOANGELI

Agricoltura e benessere

Agricoltura e benessere

La collana si propone di divulgare i risultati di studi e ricerche su tematiche di frontiera per l'agricoltura. L'intento è quello di favorire un maggiore orientamento del settore verso la sostenibilità in tutte le sue declinazioni e di offrire approfondimenti scientifici fondati su un approccio multidisciplinare a temi che spaziano dalla *food safety* alla *food quality*, dalla tutela della salute alle questioni di bioenergia, dalla multifunzionalità allo sviluppo rurale e territoriale.

In particolare, la collana si pone l'obiettivo di promuovere il dibattito scientifico sull'agricoltura moderna, valorizzando contributi alla scienza dell'economia agraria e dell'estimo che presentino caratteristiche di originalità, sia dal punto di vista metodologico e scientifico, sia come apporti all'operatore pubblico e alle imprese in termini di elaborazione delle strategie volte al miglioramento del benessere socio-economico, ambientale, territoriale e generazionale.

Tutti i volumi pubblicati in collana sono sottoposti a double blind peer review.

Coordinatori

Dario Casati, Gian Paolo Cesaretti, Augusto Marinelli

Comitato Scientifico

Enrico Giovannini, professore ordinario di Statistica Economica – Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Adriano Giannola, professore ordinario di Economia bancaria – Università di Napoli "Federico II".

Rosanna Abbate, professore ordinario di Medicina Interna – Università degli Studi di Firenze.

Paolo Inglese, professore ordinario di Colture Arboree – Università degli Studi di Palermo.

Mario Morcellini, professore ordinario di Sociologia della comunicazione – Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Amedeo Reyneri, professore ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee – Università degli Studi di Torino.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale

Il ruolo dei sistemi regionali
a vocazione rurale

a cura di
Zacharoula Andreopoulou
Gian Paolo Cesaretti
Rosa Misso

Agricoltura e benessere

FRANCOANGELI

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Augusto Marinelli</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Zacharoula Andreopoulou, Gian Paolo Cesaretti e Rosa Misso</i>	»	11
Parte prima		
Sostenibilità e dimensione territoriale dello sviluppo		
1. La sostenibilità dello sviluppo , di <i>Gian Paolo Cesaretti e Rosa Misso</i>	»	15
1.1. Introduzione	»	15
1.2. Nuove traiettorie di sviluppo e sostenibilità	»	16
1.3. I diversi significati dello sviluppo	»	22
1.3.1. Dal PIL al BIL	»	26
1.4. Sostenibilità e territorio	»	28
1.4.1. Vocazioni territoriali, identità e sostenibilità del benessere	»	29
1.5. Conclusioni	»	32
Bibliografia	»	32
2. I sentieri della sostenibilità territoriale , di <i>Rosa Misso</i>	»	37
2.1. Introduzione	»	37
2.2. Dalla dimensione spaziale alla dimensione territoriale	»	39
2.2.1. L'evoluzione concettuale della dimensione spaziale nella teoria economica	»	39
2.2.1.1. Il territorio	»	42
2.3. Il territorio: un sistema tra competitività e sostenibilità	»	44
2.3.1. I sentieri possibili per il futuro dei sistemi territoriali	»	48

2.4. Sostenibilità e identità culturale territoriale: il ruolo dei giovani	pag.	50
2.5. Conclusioni	»	53
Bibliografia	»	53

Parte seconda
Sostenibilità dei sistemi territoriali a vocazione rurale e agroalimentare

3. Sostenibilità dello sviluppo e territori rurali, di Zacheoula Andreopoulou, Gian Paolo Cesaretti e Rosa Misso	»	61
3.1. Introduzione	»	61
3.2. I territori a vocazione rurale	»	62
3.3. Il sistema delle eccellenze rurali	»	65
3.4. Verso una nuova cultura della ruralità	»	67
3.4.1. La politica di sviluppo rurale del futuro	»	71
3.5. Uno strumento per la governance sostenibile delle aree rurali	»	75
3.5.1. Il ruolo strategico delle Information & Communication Technologies (ICTs)	»	78
3.6. Conclusioni	»	80
Bibliografia	»	80
4. Qualità e sostenibilità delle produzioni agroalimentari: un modello interpretativo delle politiche pubbliche e strategie private, di Cristina Grazia, Abdelhakim Hammoudi e Giulio Malorgio	»	87
4.1. Introduzione	»	87
4.2. L'intervento pubblico in materia di qualità dei prodotti agroalimentari	»	89
4.2.1. La logica dell'intervento pubblico in materia di qualità dei prodotti agroalimentari	»	89
4.2.1.1. Asimmetria informativa	»	89
4.2.1.2. Esternalità	»	92
4.2.2. Una classificazione delle iniziative pubbliche per la qualità dei prodotti agroalimentari	»	95
4.3. Le iniziative private di normalizzazione della qualità dei prodotti agroalimentari	»	101
4.3.1. Le iniziative private per la qualità dei prodotti agroalimentari: una classificazione	»	103
4.3.2. L'incentivo strategico all'implementazione di standard privati di qualità	»	106

4.4. Interazione tra politiche pubbliche e strategie private per la qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari	pag.	107
4.4.1. Attori, strategie, criteri decisionali e timing delle decisioni	»	107
4.4.2. Un'illustrazione dell'interazione strategica pubblico-privato: gli orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione	»	112
4.4.2.1. Le opzioni d'intervento del regolatore	»	113
4.4.2.2. Contenuto degli orientamenti e spunti di riflessione	»	115
4.4.2.3. Interazione pubblico-privato: un'illustrazione	»	120
4.5. Conclusione	»	131
Bibliografia	»	133

Parte terza

Politiche e strumenti per la sostenibilità dello sviluppo nei sistemi rurali: casi studio

5. Piani, Programmi e Politiche di Sostenibilità del Governo locale nell'Area di Produzione del vino dell'Oregon, di Brent S. Steel	»	141
5.1. Introduzione	»	141
5.2. Fattori associati all'adozione di misure per la sostenibilità	»	145
5.3. Ipotesi	»	148
5.4. Metodi di ricerca e studio di localizzazione	»	148
5.5. Risultati	»	150
5.6. Implicazioni politiche	»	158
5.7. Sintesi e conclusioni	»	160
Bibliografia	»	161
6. Ecoturismo e agriturismo in Internet, tendenze attuali e prospettive, di Zacharoula Andreopoulou	»	163
6.1. Introduzione	»	163
6.2. L'utilizzo di Internet come strumento di marketing per l'agriturismo e l'ecoturismo	»	165
6.2.1. Caratteristiche del sito web	»	168
6.3. Modelli, ruolo e caratteristiche dei siti web degli eco/agriturismi	»	169
6.4. L'indagine su Internet dei siti web degli agriturismi in Grecia	»	171

6.4.1. I risultati	pag. 172
6.5. Conclusioni	» 174
Bibliografia	» 175
7. Ruolo del capitale territoriale e diversificazione: applicazione al Sud-Est Europa , di <i>Matteo Vittuari, Natalija Bogdanov e William H. Meyers</i>	179
7.1. Definizione di “rurale” e di “politica rurale”: una breve recensione critica	» 179
7.2. Sostenibilità rurale	» 181
7.3. Il capitale territoriale: una definizione applicata allo spazio rurale	» 183
7.4. Il capitale territoriale nelle aree rurali del Sud-Est Europa	» 187
7.5. Ruolo del capitale territoriale e diversificazione: applicazione al Sud-Est Europa	» 194
7.5.1. Il caso del settore dell’agricoltura biologica in Bosnia-Erzegovina	» 194
7.5.2. Il caso del progetto BiomAdria	» 197
7.5.3. Il caso dei prodotti tipici nella Serbia orientale e occidentale	» 199
7.6. Conclusioni	» 202
Bibliografia	» 203
8. L’agriturismo italiano in cifre , di <i>Giacomo Rotondo</i>	» 207
8.1. Dinamica del settore agrituristico	» 207
8.2. Aspetti qualitativi dell’offerta agrituristica	» 215
8.2.1. Evoluzione dei servizi offerti	» 215
8.3. Classificazione delle regioni italiane	» 224
Bibliografia	» 234
9. L’attività agrituristica in Calabria: le risultanze delle indagini ISTAT e le prospettive offerte dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 , di <i>Francesco Licciardo</i>	» 235
9.1. Premessa	» 235
9.2. I risultati delle indagini ISTAT	» 236
9.3. La diversificazione dell’economia rurale nel PSR Calabria: alcune considerazioni introduttive	» 244
9.3.1. La Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”	» 247
9.4. Osservazioni conclusive	251
Bibliografia	» 253

Presentazione

di *Augusto Marinelli*

La dimensione territoriale dello sviluppo costituisce una prospettiva imprescindibile nella valutazione dei percorsi per la sostenibilità.

Il territorio, infatti, oltre ad essersi affermato come elemento necessario per il vantaggio competitivo, anche e soprattutto attraverso la nascita dei diversi modelli organizzativi, ormai, costituisce una piattaforma di valori, conoscenze e abilità in grado di offrire un risultato distintivo a beneficio, sostanzialmente, di tutte le diverse componenti del territorio stesso. In tale ottica, quella territoriale diviene la dimensione strategica in cui far convergere i percorsi di sviluppo socio-economici, ambientali e culturali da rileggere in un'ottica di sostenibilità.

La questione territoriale, in effetti, costituisce un tema centrale in ambito scientifico, che ha richiamato nel tempo l'attenzione di numerosi studiosi; questi ultimi, interpretandone la significatività in ambito rurale e agroalimentare, hanno dato vita ad un vastissimo filone di studio e di ricerca che ha assicurato la rilevanza del tema anche in ambito politico e istituzionale.

L'importanza di tale dimensione emerge più che mai dinanzi alla profonda evoluzione che sta investendo il mondo agroalimentare e rurale in funzione del necessario adeguamento non solo alle istanze dei relativi attori economici ma soprattutto alle richieste provenienti dalla sfera sociale e ambientale. In particolare, l'evoluzione concettuale che ha interessato il territorio e che ne ha visto il progressivo arricchimento in termini di funzionalità e significati, oggi, porta a considerare lo stesso come un solido aggregatore di forze economiche, sociali ed ambientali e un valido catalizzatore di esternalità attraverso cui rileggere il ruolo che ciascuna componente sistemica svolge rispetto al perseguimento di percorsi maggiormente sostenibili in termini ambientali e socio-culturali oltre che propriamente economici.

In tale contesto, i sistemi territoriali a vocazione rurale sono chiamati a svolgere un nuovo ruolo: ovvero, essi si configurano sempre più come veri

e propri agenti propulsori di uno sviluppo sostenibile, in grado di rispondere alle pressioni competitive dei mercati agroalimentari ma, soprattutto, di assicurare un ritorno di valore dalla salvaguardia di beni naturali, paesaggistici e culturali (dalla forte connotazione pubblica), fortemente improntata su una nuova cultura della ruralità. Tutto ciò, però, richiede che tali sistemi, guardando soprattutto al futuro e non a situazioni contingenti, sappiano impostare strategie di sviluppo capaci di assicurare il superamento delle numerose sfide che si frappongono al raggiungimento della sostenibilità e che, sostanzialmente, abbiano come obiettivo finale il benessere collettivo.

Pertanto, affinché i sistemi territoriali a vocazione rurale possano fornire il loro importante contributo nel perseguimento della sostenibilità territoriale, e attraverso quest'ultima, al complessivo raggiungimento della sostenibilità dello sviluppo, è necessario impostare un nuovo importante percorso innovativo, stavolta non solo investendo sulle tradizionali leve di sviluppo settoriale ma puntando sempre più a vettori di sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale che sintetizzino un forte orientamento alla sostenibilità.

Il presente lavoro mira ad offrire un contributo proprio in relazione al ruolo che i sistemi territoriali a vocazione rurale possono svolgere nel perseguimento della sostenibilità del benessere.

Raccogliendo i contributi provenienti da diverse realtà territoriali ed evidenziando le relative esperienze su specifici strumenti e sull'adozione di determinate politiche, il volume propone una visione del territorio come punto di partenza fondamentale per l'impostazione di piani per la sostenibilità, facendo emergere la caratterizzazione di ciascun contesto e la necessità di adeguare gli strumenti non solo agli obiettivi ma soprattutto alle connotazioni identitarie dei relativi territori.

La raccolta dei casi studio nella parte finale del volume, in particolare, se da un lato vuole rappresentare il ventaglio delle opportunità che si dispiegano nei diversi sistemi territoriali rurali rispetto all'utilizzo di leve innovative quali ad esempio le Information and Communication Technologies, dall'altro, offre una lettura di alcune componenti della ruralità in un'ottica di sostenibilità, offrendo importanti spunti di riflessione per il futuro delle relative politiche e degli strumenti utilizzabili.

Introduzione

di *Zacharoula Andreopoulou, Gian Paolo Cesaretti e Rosa Misso*

Lo sviluppo dei sistemi territoriali a vocazione rurale si dispiega su sentieri intricati che, oggi più che mai, impongono l'utilizzo di una bussola costantemente orientata alla sostenibilità.

Il superamento delle sfide non solo di natura economica, ma anche socio-culturale e ambientale, la significatività dei territori rurali per le future generazioni, così come il ruolo che le attuali generazioni devono saper svolgere per assicurare nel tempo e nello spazio il mantenimento di questi importanti giacimenti di risorse, costituiscono fattori caratterizzanti lo scenario di riferimento dei sistemi territoriali a vocazione rurale. Si tratta, in particolare, di elementi che sollevano importanti interrogativi sulle strategie da perseguire e sulle leve su cui agire, che richiedono una visione sistemica e un'agire integrato di tutte le componenti territoriali.

In tale contesto, la ruralità, rappresenta il fattore sostanziale per un riequilibrio ed una armonizzazione di obiettivi sia globali che locali, ma anche lo spiraglio attraverso cui rileggere il ruolo dei sistemi territoriali nel perseguimento del benessere e soprattutto della relativa sostenibilità.

Un'agricoltura sempre più diversificata e multifunzionale fortemente radicata nel territorio; risorse ambientali e paesaggistiche sempre più integrate in matrici identitarie e innovatrici; asset relazionali e istituzionali improntati su sistemi valoriali orientati alla sostenibilità, diventano, così, gli elementi che contraddistinguono la vocazione rurale di un territorio e che ne assicurano uno sviluppo duraturo.

In tale ottica, i sistemi rurali possono divenire essi stessi un vero e proprio volano di sostenibilità se, partendo proprio dal territorio di riferimento, iniziano ad impostare strategie di sviluppo non solo orientate ad accrescere il benessere economico ma anche e soprattutto il benessere sociale, ambientale e generazionale. Così, mentre l'Unione Europea formula la Politica Agricola Comunitaria del futuro, e i suoi Stati membri si interrogano sull'impatto della

stessa nei relativi sistemi agricoli e rurali, si rende sempre più necessaria la conoscenza delle leve su cui poter agire per poter assicurare che i sistemi rurali europei contribuiscano al perseguimento della sostenibilità economica, sociale, ambientale e generazionale di un territorio.

Partendo da tali considerazioni, il presente volume intende offrire, nella prima parte, degli approfondimenti sui sentieri possibili per il futuro dei sistemi territoriali, riconoscendo nel perseguimento di obiettivi non meramente economici e nell'interpretazione del territorio come contenitore attivo di componenti plurifunzionali, una premessa imprescindibile per la relativa sostenibilità nel tempo e nello spazio. Infatti, l'evoluzione concettuale che la dimensione spaziale ha conosciuto nella teoria economica, oggi, ci porta a considerare il territorio come un sistema integrato di settori e attori che devono necessariamente operare in maniera sinergica per il raggiungimento di obiettivi non isolati ma, piuttosto, comuni e volti al raggiungimento del benessere collettivo.

La seconda parte, dedicata all'inquadramento delle questioni sulla qualità agroalimentare e sullo sviluppo rurale, intende offrire alcuni spunti di riflessione sul contesto in cui oggi si trovano ad operare gli attori dei sistemi a vocazione agricola e rurale fornendo, da un lato, un modello interpretativo delle politiche pubbliche e delle strategie private relativamente alla qualità agroalimentare e proponendo, dall'altro, un modello organizzativo per la governance delle aree rurali: il tutto, nell'ottica della sostenibilità del benessere.

Infine, la terza parte del volume è dedicata alla raccolta di casi studio che, con differenti prospettive, analizzano politiche perseguibili e strumenti utilizzabili per la sostenibilità dello sviluppo nei territori rurali di differenti sistemi regionali.

Parte prima
Sostenibilità e dimensione territoriale
dello sviluppo

1. La sostenibilità dello sviluppo*

di *Gian Paolo Cesaretti* e *Rosa Misso***

1.1. Introduzione

Le tendenze emerse a livello globale, negli ultimi anni, hanno esposto i territori a sfide che hanno iniziato a pretendere una declinazione in chiave di sostenibilità dei relativi processi di sviluppo. Dinanzi a tali sfide ai territori viene richiesto un impegno particolare: diventare un sistema anziché una somma di interessi e forze, condividendo obiettivi ed un agire comune volto all'incremento del benessere generale. Rispetto, però, a cosa si debba effettivamente intendere per benessere e a come lo si possa misurare, vi sono numerose difficoltà così come altrettante proposte ed opinioni provenienti da studiosi di diverse discipline. Sul fronte economico, il dibattito sul benessere è molto acceso, sollecitando molti statistici, economisti e leader politici a riflettere su tutti quegli aspetti, non esclusivamente di natura economica, che interessano la vita sociale: ciò al fine di evitare che un ristagno della crescita o una diminuzione dei livelli di qualità di vita possano generare meccanismi di rivalsa che riducano la tolleranza, l'equità, la mobilità sociale, fino a minare le basi stesse della democrazia (Friedman, 2006). Il valore morale della crescita economica, o meglio, della sua decrescita, così, chiama i sistemi territoriali a testimoniare sulla loro capacità di assicurare

* Il lavoro è frutto dell'impegno congiunto degli autori. In particolare, Gian Paolo Cesaretti ha curato il paragrafo 1.2. Rosa Misso ha curato i paragrafi 1.3, 1.3.1, 1.4 e 1.4.1. I paragrafi 1.1 e 1.5 sono stati redatti congiuntamente dai due autori.

** Gian Paolo Cesaretti è professore ordinario presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" e presidente della Fondazione Simone Cesaretti. Rosa Misso è ricercatore confermato presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" e collaboratore scientifico della Fondazione Simone Cesaretti.

benessere e soprattutto a fondare nel presente i pilastri per la sostenibilità del benessere futuro.

La complessità delle sfide non solo economiche ma anche e soprattutto ambientali e sociali, così, va richiedendo risposte strategiche che siano, al tempo stesso, non solo altrettanto articolate e fondate su una visione integrata, condivisa dal maggior numero possibile di attori del territorio, ma soprattutto sostenibili.

In effetti, la sostenibilità rappresenta un tema centrale nel dibattito attuale sia a livello teorico che applicativo. La numerosità delle interpretazioni e, talvolta la loro ambiguità, è spesso connessa al fatto che non sempre si tiene conto del suo carattere multidimensionale e, soprattutto, dell'interrelazione ed interdipendenza delle sue diverse dimensioni.

Nelle riflessioni e nelle esperienze sulla sostenibilità, così, si è andata affermando la necessità di approfondire e di integrare le questioni territoriali in quanto fattori trainanti di processi di sviluppo sostenibili.

Il territorio è divenuto, in particolare, il contenitore in cui ingranare, a supporto di iniziative di sviluppo economico, dimensioni socio-culturali, ambientali e generazionali che ne possano garantire la relativa sostenibilità.

In tale ottica, la sostenibilità territoriale rappresenta un obiettivo imprescindibile di qualsiasi azione o politica di sviluppo che impone una visione appropriata del sistema delle variabili che la determinano ed un impegno collettivo e responsabile per il mantenimento nel tempo e nello spazio di adeguati livelli di benessere per tutti.

1.2. Nuove traiettorie di sviluppo e sostenibilità

Negli anni Settanta, numerosi rapporti e studi scientifici iniziavano ad evidenziare le anomalie del modello economico di sviluppo suggerendo azioni globali per fronteggiare o evitare i relativi effetti catastrofici. Il documento che in quegli anni, indubbiamente, suscitò maggior scalpore fu il *World Dynamics*, commissionato dal Club di Roma¹ al Massachusetts Institute of Technology sulla base del rapporto Forrester su “I limiti dello sviluppo” (Angelini e Pizzuto, 2007). Quest'ultimo, in effetti, se da un lato ebbe il merito di evidenziare il problema della sovrappopolazione e di diffondere il concetto di *crescita esponenziale*, d'altro canto, fu oggetto di

¹ Il Club di Roma nacque nel 1970 ed era costituito da scienziati, pensatori ed imprenditori di tutto il mondo che studiavano i rapporti tra economia, ambiente e società.

numerose critiche a causa del destino catastrofico assegnato al mondo intero. In particolare, il rapporto considerava come componenti fondamentali del sistema mondiale la popolazione umana, le risorse naturali, gli alimenti, l'inquinamento e la produzione industriale e analizzava i tipi di interazione fra queste grandezze, su scala mondiale, facendone delle proiezioni nel futuro. Pur tenendo conto del progresso tecnico già in atto dall'inizio dell'era industriale, il rapporto, però, nelle sue proiezioni, non poteva tener conto di eventuali mutamenti nelle interazioni fra le cinque grandezze: in altri termini, non teneva conto dei mutamenti culturali o degli stili di vita. Nonostante le critiche, ad ogni modo, il rapporto ebbe come merito quello di evidenziare come la crescita quantitativa ed illimitata fosse in contrasto con l'ambiente e la specie umana.

Emergerà, così, la necessità di superare l'attuale modello di crescita economica, misurato dal Prodotto Interno Lordo (PIL), per giungere ad un modello di equilibrio globale fra tutti i fattori che determinano la qualità della vita. I concetti di crescita e sviluppo, da quel momento in poi, inizieranno ad indicare, rispettivamente, un aumento puramente quantitativo degli indicatori economici e l'evoluzione di un sistema fortemente caratterizzato da variabili di natura sociale. Nel contempo, si affermeranno, a livello globale, i principi di libertà, uguaglianza e diritto di tutti ad adeguate condizioni di vita, mentre, la protezione dell'ambiente inizierà ad occupare un ruolo centrale nel dibattito internazionale. Al riguardo, si consideri che la tutela ambientale ha sempre rappresentato una problematica alquanto complessa da disciplinare non solo perché le relative azioni, per essere efficaci devono travalicare i limiti nazionali ed integrarsi nella cooperazione internazionale, ma soprattutto, in quanto ogni tentativo di disciplina rimane lettera morta se non è vivificato dalla vera volontà di applicazione da parte degli Stati: la lotta contro l'inquinamento ha dei costi altissimi ed è spesso ostacolata dagli interessi in gioco, nonché, dalla povertà delle risorse economiche, culturali e tecnologiche a disposizione.

Gli accordi internazionali e le convenzioni rappresentano la base di riferimento per un orientamento politico verso l'obiettivo della salvaguardia ambientale, tuttavia, essi non sono sempre in grado di imporre l'applicazione delle norme giuridiche ai singoli paesi. In altri termini, all'evoluzione delle politiche ambientali globali non sempre è corrisposta una loro adeguata attuazione a livello locale².

² Dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi sono stati firmati più di 200 trattati sull'ambiente. Fino agli anni Settanta tali accordi si sono preoccupati prevalentemente di

La Conferenza di Stoccolma sarà, comunque, la prima sede internazionale ad affrontare i temi relativi allo sviluppo sostenibile, ed in cui si stabilirà che le risorse naturali dovranno essere difese ed opportunamente razionalizzate per il beneficio delle generazioni future³. Sebbene i risultati ottenuti nella conferenza siano stati molto importanti perché hanno rappresentato il primo tentativo di ragionamento diplomatico e politico a livello internazionale sui temi dello sviluppo e dell'ambiente globale⁴, i principi enunciati a Stoccolma si affermeranno come prioritari per lo sviluppo mondiale solo nel 1987 con il "Rapporto Brundtland" e nel 1992 con la Conferenza di Rio de Janeiro.

Nel 1983, in particolare, nascerà, sotto l'egida dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Commissione per lo Sviluppo e l'Ambiente (World Commission on Environment and Development, WCED): sarà proprio questa Commissione a presentare, nel 1987, il Rapporto Brundtland ovvero il volume intitolato *Our common future* contenente la definizione di sviluppo sostenibile che fino ad oggi ha costituito un punto di riferimento fondamentale per chiunque desiderasse affrontare il dibattito sulla sostenibilità.

Innanzitutto, nel rapporto si legge che *«la sostenibilità richiede una considerazione dei bisogni e del benessere umani tale da comprendere variabili non economiche come l'istruzione e la salute, valide di per sé,*

tutelare le piante, il settore della pesca o di proteggere l'Artico. Si pensi, a titolo di esempio, alle relative Convenzioni, quali, la Convenzione sulla conservazione della flora e della fauna del 1933; la Convenzione sulla regolamentazione della caccia alle balene del 1946; l'Accordo del 1949 per la creazione della Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo; la Convenzione per l'istituzione della Organizzazione Europea e Mediterranea per la protezione delle piante del 1951; il Trattato Antartico del 1956. Sarà solo con la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, svoltasi a Stoccolma nel 1972, che prenderà forza la consapevolezza dell'ambiente quale patrimonio comune dell'umanità e che si inizierà a creare una coscienza ambientale a livello internazionale.

³ Da allora in poi, si moltiplicheranno gli accordi, le convenzioni, e i trattati internazionali per la protezione dell'ambiente, fioriranno le iniziative di collaborazione tra le Nazioni e si svilupperanno attività delle organizzazioni internazionali dirette alla creazione di un sistema giuridico internazionale per affrontare i problemi di natura globale che minacciano gravemente l'equilibrio naturale di tutto il pianeta, quali, il cambiamento del clima, la riduzione della fascia di ozono, la diminuzione della diversità biologica.

⁴ Fra i principali obiettivi raggiunti, in particolare, va segnalata la nascita del Programma ambientale delle Nazioni Unite (United Nations Environmental Programme, UNEP), ovvero, il programma delle Nazioni Unite sui problemi ambientali, nato con lo scopo di coordinare e promuovere le iniziative delle Nazioni Unite relativamente alle questioni ambientali e l'elaborazione di un piano d'azione contenente 109 raccomandazioni e una dichiarazione con 26 principi sui diritti e le responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente. Questo piano prevedeva inoltre una serie di azioni di monitoraggio dello stato dell'ambiente che doveva servire di supporto alle attività di politica ambientale dei vari paesi.

l'acqua e l'aria pulite e la protezione delle bellezze naturali». Pertanto, è necessario che «nella pianificazione e nei processi decisionali di governi ed industrie siano inserite considerazioni relative a risorse ed ambiente, in modo da permettere una continua riduzione della parte che energie e risorse hanno nella crescita, incrementando l'efficienza nell'uso delle seconde, incoraggiandone la riduzione ed il riciclaggio dei rifiuti».

In effetti, prima di allora il concetto di *sviluppo sostenibile* era già stato elaborato in altri documenti, tra cui ad esempio, la World Conservation Strategy, dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali. Sarà, però, il Rapporto Brundtland a suggerire nuovi parametri per la misurazione dello sviluppo in grado di includere aspetti sociali significativi per la valutazione della qualità della vita, come ad esempio il controllo della salute, la disponibilità di cibo, la possibilità di accesso all'istruzione, la qualità delle acque, la qualità dell'abitazione, l'uso di tecnologie compatibili, il rispetto dei diritti umani, e così via.

«Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni».

Tale definizione avrà molto successo e darà vita ad un enorme quantità di documenti che ne arricchiranno il significato e ne stimoleranno la riflessione a livello internazionale.

Così, il concetto di *sostenibilità*, inizialmente riferito alla sola sostenibilità ecologica, travalicherà la sola dimensione ambientale dello sviluppo per essere esteso anche a quella sociale, economica e territoriale.

Dal 3 al 14 giugno 1992, la United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), organizzata dalle Nazioni Unite a Rio de Janeiro (e, per questo, meglio conosciuta come “Conferenza di Rio” o “Earth Summit”) con la partecipazione di 179 paesi, sancirà la centralità dello sviluppo sostenibile nelle politiche economiche, sociali e ambientali, mettendo a punto una strategia planetaria, basata su un'utilizzazione delle risorse naturali, in grado di garantire la conservazione dell'ambiente e del suo patrimonio a favore delle generazioni future. In tale occasione, sarà istituita la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, saranno approvate tre dichiarazioni di principi e firmate due convenzioni globali: la Dichiarazione di Rio (UN, *Conference on Environment and Development*, Dichiarazione di Rio, 1992), che indica, in 27 principi, gli aspetti di fondo del concetto di *sviluppo sostenibile*; la Dichiarazione sullo sviluppo sostenibile delle foreste; la Convenzione sul cambiamento climatico; la Convenzione sulla biodiversità; ed infine, l'Agenda 21, il Programma d'Azione per il XXI secolo. Quest'ultimo, in particolare, definirà le azioni specifiche e i